

IL SINDACATO: INTERVENGA IL GOVERNO

Mentre si cerca una soluzione per i debiti - ieri Romiti si è recato a Mediobanca per cercare di comporre alcune divergenze - su Impregilo tornano a far sentire la loro voce anche i sindacati. Che chiedono al governo l'apertura di un tavolo di confronto.

Fillea-Cgil, Filca-Cisl e Feneal-Uil si dicono infatti «preoccupati per le sorti della più importante società italiana di costruzioni, con 5mila lavoratori diretti in Italia, 8mila all'estero ed un indotto di circa 30mila addetti». «Nell'attuale discussione sulle soluzioni finanziarie - si legge in una nota - si sottovalutano le caratteristiche industriali dell'impresa e la necessità di una rapida soluzione che deve essere finalizzata ad una

missione produttiva, orientata sulle grandi infrastrutture viarie, ferroviarie, sui sistemi idrici e ambientali». «Oggi è in discussione, oltre alla salvaguardia dei posti di lavoro - prosegue la nota - anche la realizzazione del programma di infrastrutture del Paese, come i macro-lotti della Salerno-Reggio Calabria, il Passante di Mestre e l'Alta Velocità Milano-Genova. Occorre tutelare il patrimonio di esperienze professionali della società che è una ricchezza per l'intero sistema di imprese del settore. Il sistema bancario deve considerare tutta la valenza degli aspetti sociali collegati alle sorti di questa impresa, senza sacrificarli sull'altare delle lotte di potere economico».

**CONFERMATO LO SCIOPERO DEL PANINO**

Il confronto fra l'Alitalia ed i sindacati degli assistenti di volo non ha avuto esito positivo e i rappresentanti sindacali di hostess e steward hanno deciso di confermare le 48 ore di «sciopero del panino» per il 6 e 7 febbraio.

La decisione è stata assunta ieri pomeriggio dopo una riunione intersindacale. «Nel corso della riunione - spiega Mauro Rossi, Filt-Cgil - è stato deciso di confermare lo sciopero dei servizi di bordo del 6 e 7 febbraio a sostegno della vertenza degli assistenti di volo a seguito delle iniziative unilaterali messe in atto dalla compagnia». Lo stesso sindacalista, comunque, in linea con quanto dichiarato giovedì al termine dell'incontro con l'azienda, ammette che «il con-

fronto di questi giorni è stato positivo dal punto di vista del metodo dal momento che finalmente AZ ha accettato il confronto sul documento sindacale. Dal punto di vista del merito, malgrado sia emersa con chiarezza la condivisione dell'Alitalia sui molti punti della proposta, invece, appare evidente un imbarazzo aziendale ad accettare la filosofia del documento sindacale e cioè garantire la coerenza con l'intesa di palazzo Chigi attraverso l'istituzione di un impianto di regole nuove, ma chiare a tutti. L'Alitalia - conclude l'esperto della Cgil - preferisce un modello di azzeramento delle regole e, se non si risolve questo tema, non può esserci alcun accordo».



Impregilo

Alitalia

L'ITALIA E' UGUALE PER TUTTI
La nostra idea di giustizia

in edicola il libro con l'Unità a € 4,00 in più

economia e lavoro

L'ITALIA E' UGUALE PER TUTTI
La nostra idea di giustizia

in edicola il libro con l'Unità a € 4,00 in più

L'Istat abbassa l'inflazione

Carovita sceso all'1,9%, ma a rallentare sono soprattutto i consumi

Felicia Masocco

ROMA Come ogni mese si è rinnovata la liturgia dei dati sull'inflazione e come capita sempre più spesso si rimane un po' sgomenti nell'apprendere che rispetto a un anno fa i prezzi sono calati: il carovita si ferma a gennaio a +1,9% su base annua contro il 2% registrato a dicembre. Quindi cala dello 0,1%. Questo dicono le stime preliminari dell'Istat e aggiungono che tra gennaio e dicembre (quindi su base mensile) la variazione dell'inflazione è nulla. A rallentare la corsa dei prezzi, spiegano gli esperti dell'Istituto di statistica, soprattutto i capitoli benzina (-3,3% congiunturale), medicinali (-1,4% congiunturale) e alimentari. Un risultato che riporta il carovita al livello di novembre scorso, quando era sceso sotto il 2% per la prima volta in cinque anni.

Al ritmo della diffusione dei dati segue quello dei commenti. Gongola il governo, «Siamo ai livelli più bassi degli ultimi 5 anni, al di sotto della media europea del 2% che era un obiettivo del governo», afferma il viceministro alle Attività produttive Adolfo Urso. Tirano un sospiro di sollievo le associazioni dei commercianti che si autoassolvono dagli enormi danni portati dalle speculazioni all'economia italiana oltre che alle tasche dei consumatori. Per la Confindustria si tratta di «un'ulteriore conferma che non c'è oggi un problema prezzi, ma piuttosto quello di un'economia»; per la Confesercenti «la dinamica inflazionistica è sostanzialmente ormai sotto controllo». Il resto è «allarmismo» e «strumentalismo».

Sul fronte opposto i sindacati e le associazioni dei consumatori, ma anche le imprese con il vicepresidente di Confindustria Andrea Pininfarina secco nel dire che «l'inflazione è ferma perché il paese è fermo», quindi c'è ben poco di cui rallegrarsi. E infatti non si rallegra la Coldiretti che da suo osservatorio denuncia un altro aspetto della vicenda, ovvero la deflazione: «A gennaio i prezzi all'origine pagati agli imprenditori agricoli per la frutta sono calati del 17% mentre quelli di verdure e ortaggi di quasi il 27%, rispetto allo scorso anno».

Le disquisizioni sulla veridicità dei



dati Istat sembrano ormai oziose, presi nel contesto di una economia che ristagna i dati sull'inflazione anche se in calo «non sono positivi». Alle parole di Pininfarina fanno eco quelle di Savino Pezzotta, «bisogna capire come scende,

I PREZZI A GENNAIO		
Indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), per capitolo di spesa, gennaio 2005		
	Var. % gennaio 2005 su dicembre 2004	Var. % gennaio 2005 su gennaio 2004
Prodotti alimentari	+0,1	-0,7
Bevande alcoliche e tabacchi	0,0	+10,6
Abbigliamento e calzature	0,0	+1,8
Abitazione	+0,8	+3,4
Mobili, articoli casa	0,0	+2,0
Servizi sanitari	-0,5	-1,1
Trasporti	-0,9	+4,3
Comunicazioni	0,0	-5,7
Ricreazione, spettacoli	+0,6	+1,0
Istruzione	+0,1	+3,5
Alberghi, ristoranti	+0,4	+2,5
Altri beni e servizi	+0,2	+3,0
INDICE GENERALE	0,0	+1,9

Fonte: ISTAT P&G Infograph

è questo il problema» dice il leader Cisl, e poi spiega: «Se scende perché la gente ha meno soldi, spende meno, si conferma la nostra tesi secondo cui c'è un indebolimento dei redditi delle famiglie». Conclusione l'inflazione cala per-

ché sono rallentati i consumi. Ed è quanto sostiene anche la Cgil con la segretaria federale Marigina Maulucci la quale aggiunge che «resta la percezione di aumento dei prezzi che non è scientificamente rilevabile ma che attie-

ne al clima di sfiducia e di depressione». Fa ricorso all'ironia il segretario generale aggiunto della Uil Adriano Musi, «Visto il cambiamento del paniere, constatata l'introduzione dei costumi da bagno per uomo e stante la rigidità delle temperature di questo periodo, l'unico risultato che ci si poteva attendere era un'inflazione calata a 1,9%». La Uil dunque mette sotto accusa «la rilevazione dei dati» e lo fa anche con il numero uno, Luigi Angeletti per il quale le voci considerate dall'Istat «non tengono conto delle effettive spese degli italiani normali».

Dal quadro diffuso da via Balbo spicca la negatività delle voci del capitolo abitazione. L'elettricità sta a +1,3% congiunturale, -0,2% tendenziale; il gas rispettivamente +2,5% e +3,2% e gli affitti sono aumentati dello 0,4% rispetto a ottobre scorso. In calo, invece, è il gasolio da riscaldamento, che rispetto a dicembre segna un -0,8%: la variazione tendenziale, tuttavia, rimane molto forte, con un aumento del 13,4%. Ed è proprio sulla casa che si concentrano le attenzioni di consumatori. L'Intesa dei consumatori ribadisce che i nuovi pesi «non rispecchiano la realtà dei consumi degli italiani» e si chiede polemicamente se «nei prossimi mesi il tasso di inflazione arriverà sotto zero», mentre l'Adiconsum parla di «dato illusorio».

Cresciuti del 38% i congedi per maternità. Lavoratrici e mamme in fabbrica e in ufficio torna la voglia di famiglia.

MILANO Torna la voglia di famiglia tra le donne che lavorano, ma sono sempre di più anche i papà che sfruttano i congedi parentali per stare di più a casa con i figli. Nel 2004, secondo i dati diffusi dall'Inps, sono arrivate all'Istituto di previdenza 221.552 richieste di prestazioni di maternità con un aumento sull'anno precedente del 38,2% (nel 2003 furono 160.320). Il boom delle richieste di indennità di maternità è legato soprattutto - spiegano i tecnici dell'Inps - all'aumento della presenza femminile negli uffici italiani e dell'età della maternità.

Secondo i dati dell'Inps nel 2004 sono cresciute leggermente le richieste di indennità di malattia (+2,8%) mentre un significativo aumento si è avuto per le richieste di cassa integrazione (oltre 591mila prestazioni richieste, +22,7%). In calo invece le domande di pensione complessive (985.481 con un -8,4%) grazie al calo significativo delle richieste di ritiro per anzianità (292.631, -18,7%), probabilmente frenate in parte anche dall'entrata in vigore del bonus in busta paga per chi rinvia il pensionamento. Nell'anno sono anche migliorati i controlli contro il lavoro sommerso con il sostanziale raddoppio dei contributi evasi accertati mentre sono lievemente aumentate le cause giacenti presso l'Istituto.

Ecco in sintesi la fotografia di un anno di processo produttivo dell'Istituto di previdenza, dalle domande di prestazioni arrivate alle ispezioni contro il lavoro nero nelle aziende.

Secondo i dati Inps sono in aumento anche le domande di indennità da parte dei padri

MATERNITÀ - Tra astensione obbligatoria post parto, aspettative e congedi parentali sono arrivate all'Inps oltre 221mila richieste di indennità di maternità con un aumento del 38,2% sul 2003. Il dato, spiegano all'Inps, risente di una presa di coscienza da parte delle donne che lavorano delle possibilità offerte dalla legge del 2000 sui congedi parentali ma anche dell'aumento delle domande da parte dei padri.

CASSA INTEGRAZIONE - La crisi che si è abbattuta su molte aziende italiane ha fatto sì che nel 2004 aumentassero le richieste di cassa integrazione. Nell'anno sono arrivate 591.716 richieste di prestazioni di cig (+22,7%).

PENSIONI - Le richieste di pensionamento nel 2004 scendono sotto il milione a 985.481 (-8,4%). Il calo più significativo è quello registrato per le richieste di pensionamento per anzianità ferme a quota 292.631 (-18,7%). La maggiore rapidità nella liquidazione dei trattamenti (nel 2004 quasi tre pensioni su quattro sono state liquidate prima di due mesi dalla richiesta) ha fatto abbassare le giacenze e aumentare il numero delle domande accolte. Nel complesso le domande accolte sono state 698.646, in aumento rispetto alle 685.357 del 2003.

PIÙ CONTROLLI - Nel 2004 sono state controllate oltre 145mila aziende e sono state trovate irregolarità nel 75% dei casi. Le ispezioni mirate hanno portato ad accertamenti di contributi evasi per 1.695 milioni di euro (820 milioni nel 2003). I lavoratori irregolari scovati sono stati 79.949 (111.484 nel 2003).

concorrenza**L'Antitrust avvia un'indagine contro l'Eni per l'import di gas**

MILANO L'Antitrust ha deliberato l'avvio di un'indagine nei confronti di Eni e della società trans Tunisian Pipeline Company (Ttpc) «per accertare l'eventuale sussistenza di una posizione dominante finalizzata a impedire l'ingresso di operatori concorrenti di Eni sul mercato italiano della vendita di gas». Lo si legge in una nota dell'Antitrust che contesta all'Eni la decisione di rinviare il potenziamento del gasdotto tunisino utilizzato per l'import in Italia al fine di evitare potenziali concorrenti.

L'Antitrust spiega che Ttpc, interamente controllata da Eni, è titolare in via esclusiva fino al 2019 dei diritti di trasporto sul gasdotto che

attraversa la città tunisina Oued Sal Saf e che viene utilizzato per l'importazione in Italia del gas algerino. A cavallo tra il 2002 ed il 2003, la società aveva deciso di potenziare la capacità di trasporto del gasdotto e aveva sottoscritto nel marzo 2003 con alcuni operatori nazionali dei contratti consentire a questi di importare in Italia gas algerino a partire dall'anno termico 2007-2008.

«La validità dei contratti era subordinata al verificarsi di determinate condizioni sospensive» che si dovevano realizzare originariamente entro il 30 giugno 2003 «e poi, a seguito della richiesta della stessa Ttpc, entro il 30 ottobre 2003».

La richiesta di proroga e la successiva decisione di Ttpc nel novembre 2003 di non dare seguito al potenziamento derivano secondo l'Antitrust «da una precisa volontà della controllante Eni». In particolare, Eni avrebbe ritenuto che l'ingresso nel gas degli shippers, attraverso la nuova capacità, a partire dall'anno 2007-2008, «avrebbe contribuito a rafforzare un eccesso di offerta del gas capace di mettere a repentaglio le proprie politiche commerciali e la possibilità di assolvere ai propri obblighi di ritiro take or pay con i fornitori di gas esteri di gas».

Dalle 6 di ieri mattina a turno tutti gli operai delle Acciaierie di Terni bloccano le portinerie della fabbrica. Oggi dovrebbero arrivare le lettere della cassa integrazione

ThyssenKrupp denuncia la Cgil. Epifani: hanno perso la testa

ROMA I cancelli delle Acciaierie di viale Brin sono stati presidiati anche stanotte dai lavoratori del Magnetico della ThyssenKrupp, questa mattina altri colleghi del gruppo arriveranno per un nuovo turno di picchetti e sarà così ad oltranza. Sono attese anche le lettere della cassaintegrazione nonostante che la Direzione provinciale del lavoro abbia sospeso ieri la valutazione della richiesta dell'azienda, rinviando tutto al 15 febbraio. Nelle intenzioni della multinazionale la cig dovrebbe scattare da lunedì, dunque queste sono ore di ansia per 360 famiglie. Va da sé che l'atmosfera sia tesa, i dipendenti del Magnetico sono pronti a resistere e insistono per l'apertura di una vera trattativa, lo chiedono in un documento le Rsu di tutte le sigle sindacali, lo chiedono i rappresentanti delle istituzioni locali e delle forze politiche.

Ma l'impressione è che più che soluzioni ad

una situazione drammatica, la dirigenza aziendale cerchi lo scontro. Dopo quello con i lavoratori è stato infatti aperto un nuovo fronte con i sindacati o meglio con la Cgil, accusata da Tk di aver espresso giudizi «denigratori e diffamatori» nei confronti del presidente del comitato esecutivo, Michael Rademacher, e per questo si riserva di «agire nelle sedi competenti dove detta obiettività dei fatti non potrà essere confermata». È quanto si legge in un comunicato della multinazionale dell'acciaio, seconda puntata del mancato idillio con i sindacati italiani dopo la rottura della trattativa a Palazzo Chigi sul polo siderurgico di Terni. L'indice è puntato in particolare contro Carla Cantone, la segretaria federale responsabile dell'Industria che per la Cgil segue la vertenza. Sotto accusa il suo commento secondo cui Rademacher avrebbe tenuto un comportamento da «imprenditori d'al-



La protesta dei lavoratori delle Acciaierie

tri tempi... un manager di quelli che attaccano i sindacati e non negoziano mai», e questo avrebbe «denigrato» e «diffamato» «sia la società da questo rappresentata che del gruppo a cui la medesima appartiene, in quanto dette affermazioni non corrispondono al vero, essendo smentite dalle obiettività dei fatti».

La replica da Corso d'Italia non si è fatta attendere e a rispondere è il segretario generale Guglielmo Epifani: «L'azienda sta perdendo la testa, e l'annunciata azione legale contro la Cgil è del tutto inaccettabile e priva di fondamento, anche perché sulla base di quanto la ThyssenKrupp afferma, l'azienda dovrebbe denunciare tutta la Cgil e tutta la Fiom. La Cgil e la Fiom sono e saranno con Carla Cantone. ThyssenKrupp tornerà indietro e ci ripensi. Per ricostruire le condizioni di un confronto positivo, occorre sapere che

questi metodi non contribuiscono ad un clima sereno, a maggior ragione dopo le decisioni unilaterali annunciate nei giorni scorsi». Carla Cantone non si mostra «né spaventata, né turbata», «continuo a pensare - afferma - che le trattative si debbano fare in modo diverso. Trattare per me significa contrattare e non semplicemente prendere atto di qualcosa che viene comunicato». Nel frattempo le segreterie territoriali dei sindacati hanno presentato all'ufficio regionale del lavoro un dossier che smonta la richiesta di cig. Fiom, Fim, Uilm e Fimic starebbero valutando anche la possibilità di ricorrere alla magistratura contestando la decisione presa «a dispetto della legge 223». Non sarebbero stati rispettati i 25 giorni previsti per la consultazione con i sindacati i quali, in ogni caso, non intendono firmare l'accordo.

fe.m.